

N<sup>os</sup> 353-354

JANVIER-JUIN 2025

REVUE  
DE  
LINGUISTIQUE ROMANE  
PUBLIÉE PAR LA  
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

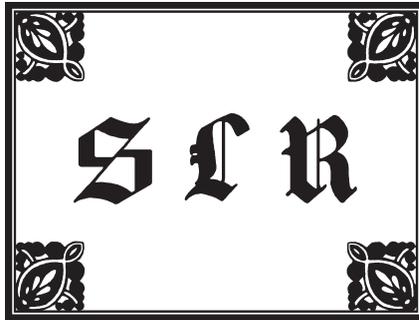
---

Razze latine non esistono: ..... esiste *la latinità*

---

Tome 89

---



STRASBOURG  
2025

EXTRAIT

# REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs:

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

---

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

## DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /  
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

## DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

## COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

## COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Maria COLOMBO, Professeure à l'Université de Milan

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <[www.eliphi.fr](http://www.eliphi.fr)>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC: <[glessgen@rom.uzh.ch](mailto:glessgen@rom.uzh.ch)>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale: Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<[www.intosai.org](http://www.intosai.org)>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <[www.slir.org](http://www.slir.org)>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI: <[slir@rom.uzh.ch](mailto:slir@rom.uzh.ch)>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne: <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

## Frioulan

Stefano CRISTELLI, *Antichi testi trentini. Edizione, commento linguistico e glossario*, Chartae vulgares antiquiores. Quaderni, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2023, xxvii + 437 p.

Il volume introduce l'edizione e il commento di antichi testi trentini con un capitolo [ix-xxx], nel quale l'autore presenta gli studi pubblicati sino al 2020 sul volgare trentino, le caratteristiche del corpus riportato, le fonti trentine del XV secolo considerate per i confronti linguistici, e infine un elenco di pubblicazioni dedicate ai dialetti trentini moderni.

Come osserva Cristelli, nei decenni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la raccolta di testimonianze dell'antico volgare fu particolarmente intensa, ma non priva di motivazioni irredentistiche: vari testi precinquecenteschi furono pubblicati da Christian Schneller, Desiderio Reich, Carlo Postinger e Carlo Battisti<sup>1</sup>. In anni recenti, grazie soprattutto a studi condotti in ambito dialettologico e storico presso l'Università di Trento, nuovi documenti in antico volgare trentino sono stati individuati, e altri riletti<sup>2</sup>. Tenendo conto dei risultati raggiunti, l'autore intende portare una siste-

<sup>1</sup> Karl Schneller, «Statuten einer Geisler-Bruderschaft in Trient aus dem XIV. Jahrhundert», *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Voralberg* 25 (1881), 3-54; Desiderio Reich, «Notizie e documenti intorno all'Ordine dei Crociferi in Trento (1183-1592)», *Programma dell'I. R. Ginnasio Superiore di Trento alla fine dell'Anno Scolastico 1881-82*, Trento, Seiser, 1882, 3-27; *id.*, «Notizie e Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809)», *ibid.* 1883-84, Trento, Seiser, 1884, 19-22; Carlo Postinger, «Documenti in volgare trentino della fine del Trecento relativi alla cronaca delle Giudicarie», *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati* 3 (1901), 7, 21-235; Carlo Battisti, *La traduzione dialettale della "Catinia" di Siccio Polenton. Ricerca sull'antico trentino*, Trento, Zippel, 1906 (estratto di *Archivio trentino* 19 (1904), 153-231; 20 (1905), 17-51 e 147-192; 21 (1906), 13-47).

<sup>2</sup> Francesca Scagagna, «Laudi trentine antiche», *Studi trentini di scienze storiche* 70 (1991), 3-34; *ead.*, «Una testimonianza di volgare scritto in una famiglia quattrocentesca trentina: il Memoriale di Graziadeo di Castel Campo», in: *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi. Atti del convegno internazionale di studi*, Trento, 21-23 ottobre 1993, a cura di Emanuele Banfi *et al.*, Tübingen, Niemeyer, 1995, 289-298; Cristina Pegoretti, «Rime di anonimo sulla sollevazione del 1435 a Trento», in: *ibid.*, 1995, 299-310; Davide Ressegotti, *Gli Statuti della Confraternita dei Battuti*

matizzazione delle prime fonti databili ai secoli XIII e XIV, grazie alla pubblicazione e al commento linguistico di alcuni testi inediti e di altri editi, ma noti solo agli storici, e grazie alla riproposta della lettura linguistica di due importanti documenti: gli *Statuti dei Battuti*, editi per la prima volta da Christian Schneller nel 1881, e l'*Inventario di Castel Campo*, edito per la prima volta da Carlo Postinger nel 1901.

Il corpus [3-104] consiste di sedici testi di tipo pratico, databili tra il XIII secolo e la fine del XIV secolo, quasi tutti di scrivente ignoto, e assai differenti tra di loro. Diversa è l'origine: i testi provengono dall'area centrale e sud-occidentale del Trentino, un territorio linguisticamente eterogeneo, dove s'incrociano influssi veneti e lombardi. Diversa è la lunghezza: vari scritti inediti consistono in brevi annotazioni di una riga o di poche righe, altri sono testi completi che contano varie decine di righe. I sedici documenti, riportati in ordine cronologico, sono precisamente:

- una nota dorsale su una sentenza vescovile relativa alla costruzione di un follone a Trento presso il torrente Vela (XIII sec.);
- una nota dorsale relativa all'affitto di un vignale a Ravina (XIII sec.);
- l'elenco dei terreni posseduti da Enrico Papold e Giovanni Drogo di Riva (1321);
- una nota dorsale relativa all'affitto di un casale a Trento (prima metà del XIV sec.);
- una nota dorsale relativa all'affitto di un appezzamento a Canzolino (prima metà del XIV sec.);
- una nota dorsale relativa ad affitti d'immobili da parte dei Battuti di Trento (seconda metà del XIV sec.);
- note dorsali relative ad affitti nel territorio di Civezzano (seconda metà del XIV sec.);
- note amministrative da un libro di conti della Pieve di Giovo (1382-1387 circa);
- note dorsali sulle pergamene dell'Archivio della Parrocchia di S. Maria Assunta di Arco (1378-1388 circa);
- una quietanza di Bevegnù da Coredo (1390);
- un inventario giudicariense di beni rubati e distrutti nell'altopiano del Lomaso (primi anni Novanta del XIV sec.);
- note amministrative da un registro dei Battuti di Trento (1394-1398 circa);
- note di pegno (1396);
- gli Statuti dei Battuti di Trento (XIX sec.), qui pubblicati in forma sinottica nelle due copie esistenti;
- due suppliche -rispettivamente dei tennesi e dei rivani- ad Antonio della Scala (1385, copia del sec. XV).

L'autore introduce ogni testo fornendone dettagliate informazioni documentarie sugli estremi archivistici, sulle caratteristiche materiali, sulla storia editoriale, aggiun-

---

*di Trento; nuova edizione e commento linguistico*, tesi di laurea magistrale, Trento, Università di Trento, 2010-11; Luca Morlino, «Per l'interpretazione della presunta nota satirica in volgare trentino di inizio Quattrocento», *Studi trentini. Storia* 98 (2019), 211-218; Serenella Baggio, «Il trilinguismo a Campiglio alla fine del Quattrocento», *ibid.* 99 (2020), 383-426.

gendo altre utili notizie sulla fonte, e note a piè pagina per segnalare eventuali correzioni e segni presenti. Per la trascrizione Cristelli segue le norme moderne.

Il volgare che caratterizza la scrittura dei documenti pubblicati è messo a fuoco nei cinque paragrafi del corposo capitolo dedicato ai commenti linguistici [111-294], dove l'autore descrive minuziosamente la grafia [11-127], il vocalismo [128-183], il consonantismo [183-236], la morfologia [237-287], e aggiunge alcune brevi note sulla sintassi [288-294]. In tutti i paragrafi figura l'elenco dei fenomeni presi in esame, ciascuno illustrato dagli esempi pertinenti. L'incerta provenienza e la scarsità di materiali trentini suggeriscono a Cristelli di confrontare i fenomeni rilevati nel corpus trentino dei secoli XIII e XIV con quelli registrati in alcuni documenti coevi provenienti da città vicine (in particolare Verona, Belluno, Modena, Brescia), e con quelli registrati in altre fonti trentine edite della prima metà del Quattrocento.

Nella grafia del corpus si osservano molte alternanze, soprattutto per la rappresentazione delle consonanti occlusive velari, affricate dentali, nasali, e sibilanti.

Nel capitolo sul vocalismo, molto particolareggiato, risaltano alcuni fenomeni generali, come l'assenza del dittongamento di *ē*, *ō* e la scarsità di metafonìa, attestata in poche forme, quasi esclusivamente pronominali (*iy*, *nuy*), negli *Statuti dei Battuti* [128-137]. Nello stesso capitolo si tratta il vocalismo di prefissi e suffissi: l'autore descrive l'alternanza dei suffissi tonici *-ar*, *-er* [138-141] e osserva che nell'area trentina centrale è maggioritario il suffisso non palatalizzato, che Cristelli riconosce come la forma meno antica; in tutti i documenti l'esito palatalizzato è attestato per tutte le forme femminili, con una sola eccezione; sono poi riportati gli esempi con il dileguo della dentale nei suffissi *-ado*, *-adi*, fenomeno che si trova solo negli *Statuti dei Battuti* e nelle *Suppliche ad Antonio della Scala*, mentre in tutti gli altri testi si registra la sonorizzazione della dentale negli esiti delle terminazioni dei participi passati [145-153]; sono illustrati quindi gli esempi con i prefissi *in-*, *en-*, *im-* (e le corrispondenti forme aferetiche *'n-*, *'m-*), *de-*, *re-* [160-162]. Il corpus non offre elementi utili per quanto riguarda le vocali turbate; a questo proposito l'autore riporta l'osservazione di Battisti, che considera *nouf*, *couf* e *plouf*, attestati nell'*Inventario giudicariese*, quali testimonianze di una risonanza velare [168-170]. Per quel che riguarda la conservazione o l'apocope delle vocali finali [174-183], Cristelli osserva che è difficile riconoscere una tendenza generale, data la scarsità del corpus, la non notorietà degli scriventi e l'influsso del veronese come varietà di prestigio. Si può sicuramente affermare che:

- /-a/ si conserva;
- la vocale finale /e/ cade non solo dopo laterale, nasale e vibrante, ma anche dopo sibilante e nessi di occlusiva dentale + vibrante e di nasale + occlusiva dentale sorda;
- in molti esempi la vocale /e/ finale è rimpiazzata da /o/;
- l'apocope di /-o/ è frequente dopo consonanti e nessi consonantici in tutti i documenti del corpus, tranne che nelle due *Suppliche ad Antonio della Scala*, che mostrano una maggiore vicinanza ai testi veronesi coevi, nei quali la vocale finale cade solo dopo liquida e nasale.

Gli esiti delle vocali finali atone /-e/ e /-o/ dopo ogni consonante sono ripresi in forma schematica nelle tabelle 1 e 2, dove sono elencati gli esempi pertinenti documento per documento.

Nel paragrafo successivo sul consonantismo si segnalano tra i fenomeni più evidenti: la frequente sonorizzazione della consonante occlusiva dentale intervocalica, mentre il suo dileguo (tratto caratteristico dei testi veneti medievali) è poco documentato [183-188]; l'esito in fricativa sonora /v/ dell'occlusiva labiale sorda e sonora /p/ e /b/ [191-193]; lo sviluppo di /lj/ in /j/ [196-197]; la regolare palatalizzazione di /nj/ [198-199]; l'esito in sibilante sonora del nesso /sj/ [199]; l'esito in affricata dentale sorda da /tj/ [200] e da /ce/ e /ci/ iniziale e in sibilante sonora in posizione intervocalica; a questo proposito, l'autore nota che, poiché l'assenza di assibilazione non è attestata nemmeno nelle aree (Cembra e Lomaso) che oggi la presentano come tratto arcaico caratteristico, la corretta interpretazione del fenomeno richiede un complemento d'indagine [201-206]. È regolare la conservazione del nesso C+/l/, tranne che nelle due *Suppliche*, dove la sua mancanza è probabilmente da attribuirsi all'influsso del modello veronese, mentre gli esiti innovativi, suggeriti dalla grafia <chi>, si registrano con certezza solo nel primo Quattrocento [206-214]. Gli esiti dei nessi C+/l/ sono ripresi documento per documento nella tabella 3. Per quanto riguarda gli esiti di /-li:/ e /-li:i:/, la semivocale anteriore, tipica dell'area lombarda e veneta settentrionale, normale nei dialetti moderni del Trentino, è l'esito più diffuso anche nei documenti del corpus dell'antico trentino [217-219]; le nasali sono conservate nei nessi con consonante, con rare eccezioni [220-224]; le attestazioni con geminata sono poche [232-235]; infine, si notano alcuni casi in cui la consonante sonora dopo l'apocope è trasformata in consonante sorda [236].

Come i capitoli precedenti, anche quello sulla morfologia è dettagliatamente articolato: per ogni categoria grammaticale l'autore presenta gli esempi pertinenti, che raggruppa fenomeno per fenomeno. Per i nomi si segnala qualche metaplasmo alla prima declinazione [239] e l'assenza di forme neutre plurali in /-a/ [241]. I nomi di terza declinazione hanno esiti diversi, che sono riassunti nella tabella 4. Molto frequenti sono le forme di metaplasmo alla prima declinazione per gli aggettivi qualificativi [246]. Per gli articoli determinativi (presentati in forma schematica nella tabella 5) le forme del maschile alternano al singolare tra *lo* e *el* / 'l, con questi ultimi come forme maggioritarie, e al plurale tra *i* e *li*, con *li* come forma maggioritaria [247-249]. I pronomi personali sono presentati nelle forme della terza persona singolare maschile [254-262]: *el* è la forma più diffusa per il soggetto, mentre *ello* appare in un unico caso.

Nelle frasi secondarie, quando il pronome appare dopo *che*, si potrebbero ipotizzare due diverse segmentazioni: *-ch'el* oppure *che l*. Cristelli sceglie quest'ultima. Al plurale la forma per il pronome soggetto di terza persona più frequente è *ey*, che l'autore mantiene anche dopo le congiunzioni *che* e *se*, preferendola alla forma *y* [260], mentre il pronome plurale *igi* compare solo nelle due *Suppliche* ad Antonio della Scala. Il paragrafo dedicato ai pronomi relativi mostra una decisa prevalenza della forma *che* rispetto alle forme *quale* / *quali*, anche in funzione di oggetto indiretto (quest'ultimo caso è illustrato, però, da un esempio discutibile come *altre colse che me reco(r)do* [266]). Al verbo sono dedicati tanti sotto-paragrafi quanti sono i modi e i tempi verbali attestati: in ciascuno sono elencate le forme pertinenti registrate in ogni documento [273-287]. Si notano, tra l'altro, numerose attestazioni del perfetto [279-280], l'uso frequente dell'infinito in *-aro* per la prima coniugazione [281], l'uso generalizzato del morfema *-ando* per il gerundio [282], diversi casi con desinenza in *-esto* per il participio passato del verbo *muovere* [283].

Nel capitolo «Note di sintassi» l'autore si limita a descrivere i nessi dei clitici e la loro risalita dopo i verbi *dovere*, *potere*, *volere* [288-289], e i possessivi, con e senza articolo, in posizione pre- e post-nominale [289-293]). Manca perciò la descrizione di alcuni

fenomeni sintattici che sarebbe stato interessante descrivere, come la negazione, l'uso del passivo, l'uso di gerundi e participi, l'ordine delle parole, le frasi relative e, più in generale, la sintassi del periodo.

Ricco di oltre settecento lemmi è il glossario [327-385], che raccoglie quasi tutte le parole non grammaticali del corpus. Nel caso di varianti è lemmatizzata quella più frequente. Si segnalano, perché tipici dell'area, diversi termini di origine germanica, come *carpele* "ramponi", *lederlac* "coperta di pelle", *smalç* "strutto", *stouch* "manica di vestito", e altri termini locali, come *gratacaxola* "grattugia", *moy* "molla del focolare", *palferi* "foraterra", *peç* "abete rosso", *piçòl* "tipo di legume", *scandella* "tipo di orzo", *segosta* "catena da fuoco", *testolin* "coperchio", *vermochan* "sorta di parassita", *veçoy* "botti".

Il glossario è seguito da indici onomastici, suddivisi in antroponimi e toponimi [387-392]; a loro volta gli indici per gli antroponimi si suddividono in nomi personali e soprannomi (circa cento) e in nomi di famiglia, patronimici e matronimici (una ventina). Ai toponimi, poco più di cento, che riprendono spesso nomi di provenienza facenti parte degli antroponimi, è dedicato un confronto con i toponimi tuttora attestati.

Il volume è corredato da diciotto tavole fotografiche che riportano un dettaglio di ciascuno dei documenti che compongono il corpus, oltre a una carta delle isoglosse del territorio trentino<sup>3</sup>.

Chiudono il lavoro più di trenta pagine di bibliografia [405-437], con indicazioni molto ricche e aggiornate di testi editi, studi filologici, linguistici e storici, dizionari, grammatiche, di grande aiuto per la conoscenza linguistica del territorio.

In conclusione, i nuovi documenti del corpus, l'attento commento linguistico, la ricchezza d'indicazioni bibliografiche, e il glossario rendono questo lavoro uno strumento prezioso per la conoscenza e lo studio dei primi testi in volgare recuperati in un'area linguisticamente mista, e sino al Quattrocento molto povera di documenti scritti.

Patrizia CORDIN

© *Revue de Linguistique Romane* 89 (2025), 146-150; DOI 10.46277/rllr.2025.146-150

<sup>3</sup> Gianni Bonfadini, «Il confine linguistico veneto-lombardo», in: Manlio Cortelazzo (a cura di), *Guida ai dialetti veneti V*, Padova, CLEUP, 1983, 23-59.